

Sono superiori a **57 miliardi di euro i consumi turistici** realizzati nel 2022 nei primi 500 comuni italiani a vocazione turistica, di cui l’88% (50,3 miliardi) relativi a presenze ufficiali e il 12% (6,8 miliardi) relativi a presenze “non osservate”.

I pernottamenti non rilevati, che rappresentano il 23,6% dei flussi turistici, generano solo l’11,9% dei consumi e, di conseguenza, un’analoga percentuale nella creazione di ricchezza e di occupazione.

Sono questi i principali risultati di un rapporto presentato in occasione della 73a assemblea Federalberghi, che si svolge in questi giorni a Bergamo Brescia, Capitale Italiana della Cultura.

“Abbiamo la responsabilità - afferma Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - di **far capire quanto conta il turismo nel concreto della vita quotidiana di molte delle nostre comunità**. Lo studio che presentiamo è ricco di informazioni, di valutazioni sui meccanismi economici che sovrintendono all’economia dell’ospitalità, di stime dei flussi che non sono ancora registrati nelle statistiche ufficiali”.

Lo studio, realizzato da Sociometrica, mette a confronto due modelli: il primo è fondato sull’ospitalità alberghiera, il secondo sulla commercializzazione delle case, con la modalità dei cosiddetti affitti brevi.

Entrambi i modelli hanno il fine di offrire ospitalità a chi pernotta in una destinazione turistica, ma le conseguenze economiche sono molto diverse, e talvolta opposte.

E infatti, secondo le stime di Sociometrica, **l’economia generata dalle presenze ufficiali copre un valore complessivo che riesce a finanziare oltre un milione di occupati**, mentre l’economia fondata sulle presenze non registrate genera appena 137 mila posti di lavoro.

Il maggior contributo che gli alberghi apportano alla crescita dell’occupazione è determinato anche dalla presenza di un’organizzazione aziendale complessa, con figure professionali di varia specializzazione e la capacità di creare e diffondere una molteplicità di interdipendenze economiche che producono occupazione e reddito. Questa capacità moltiplicativa è del tutto scarna nel caso degli affitti brevi, le cui operazioni, quasi sempre, si limitano alla consegna delle chiavi, alla pulizia finale delle camere e alla manutenzione ordinaria.

“**L'albergo** – commenta il presidente degli albergatori – **è il fulcro su cui gioca tutta la grande macchina dell'ospitalità**. Il suo valore non sta semplicemente nei suoi fatturati, nella sua economia in senso stretto, ma negli effetti espansivi che è in grado di diffondere sugli altri settori”.

“Offriamo questi dati alla riflessione dell’opinione pubblica – conclude Bocca - **affinché venga riconosciuto il giusto valore ad un settore che ha attraversato momenti difficilissimi, ma che adesso vuole rialzarsi e superare ogni record**”.

**Stima dell’impatto sull’occupazione**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Tipologia di soggiorno** | **Numero occupati (equivalenti)** | **% numero occupati (equivalenti)** | **% presenze turistiche** |
| Settore turistico “non osservato” | 137.468 | 11,9% | 23,6% |
| Settore turistico “ufficiale” alberghiero ed extra-alberghiero | 1.018.701 | 88,1% | 76,4% |
| Totale spesa per consumi turistici | 1.156.169 | 100,0% | 100,0% |

*Fonte: Sociometrica, 2023*

*Il testo integrale dello studio “Alberghi e affitti brevi – modelli di sviluppo locale a confronto”, realizzato da Sociometrica in collaborazione con il CFMT (Centro di Formazione Management del Terziario), è disponibile sul sito www.federalberghi.it.*